

Mi chiamo Alessandra, ho dieci anni e vorrei parlare del mio "SUPER NONNO".

Mio nonno è alto, snello, bello e nonostante la sua età sembra un ragazzo.

Oltre a ciò è un gran lavoratore, simpatico, divertente, (specialmente quando vuole raccontare le barzellette e non ci riesce perché ride prima o quando io metto il gel e lui mi spettina), non è lagnoso, non mi racconta storielle ma mi insegna a pescare e quando io combino qualche danno mi difende sempre e dice a mia mamma : " Tass! Lassile sta!!"

Quando non era ancora maggiorenne essendo lui un temerario, spacciandosi per un'altra persona, si iscrisse ai lanci di paracadutismo. Suo padre, con il naso all'insù disse: " Se ci fosse mio figlio lassù, gli spaccherei le gambe".

Potete solo immaginare! Mio nonno per punizione, rimase chiuso in casa per un mese.

Ecco perché per me è un "SUPER NONNO"

ALESSANDRA

# LINGUAGGI



G.V.

Non ci sono parole tra noi. Ti vedo, ti sento avvicinare. Posso fermarmi, posso scappare, posso scegliere. Tu tocchi i miei capelli, le mie mani, il mio volto. Qualche volta la tua mano e i tuoi gesti sono inopportuni, inaccettabili. Non amo questo contatto. Anche l'abbraccio tra amici, il bacio tra conoscenti, a volte mi riescono difficili. Ma cerco la comunicazione, quella profonda. Quella che lega le persone in un unico obiettivo.

Il sostegno nei momenti difficili. La comprensione reciproca nelle differenze, nella diversità. Mi sforzo quindi di comunicare con te. Ma quanta diversità nella nostra comunicazione. Quanta fatica per me accettare la tua, così primitiva, istintiva, diretta, significativa. Non ci sono mediazioni, filtri, ma tutto è nelle mani, nel tatto, nel corpo.

Certe volte sono al centro delle tue attenzioni. I tuoi gesti comunicano amore, affetto bisogno... ma anche aggressività, dolore, paura. Vorrei negare le tue esigenze, fuggendo, nascondendomi. Il coinvolgimento che chiedi è totale, è quello di un bambino piccolo. Ma tu sei adulto, c'è volontà e consapevolezza nei tuoi gesti. Ho voglia di bloccarti, negarti, allontanarti, dimenticarmi di te. Ma sono qui. Non sapendo certe volte che fare. Allontanare infastidita la tua mano o accogliere il tuo bisogno di contatti.

Perché l'unica cosa che ti esprime, che ti permette di esistere sono i tuoi gesti, i tuoi movimenti.

Un linguaggio il tuo che mi mette a dura prova, perché segna il mio limite, le mie difficoltà.

Un linguaggio che non so parlare, che uso goffamente.

Per questo forse mi allontanano e per questo forse poi mi riavvicino.

Per farti capire che ci sono, che accetto il confronto, accetto la sfida di due persone che comunicano in modo diverso ma che cercano la stessa cosa.

Di essere compresi ed accettati.

ELISA

ROSANNA

La Rosanna è infermiera della Comunità Piergiorgio da circa due anni, lei viene ogni giorno da Codroipo e anche se ha una famiglia le piace venire ad assisterci nel bisogno e a curarci in caso di necessità.

Ma adesso vediamo cosa pensa lei del lavoro che fa in comunità:

“Io vengo a lavorare in comunità da circa due anni ma la conosco da trent’anni per sentito dire.

Io mi trovo bene a lavorare in comunità e sono sempre felice anche se qualche volta qualcuno dice qualche parolina in più, i miei apprezzano il lavoro che faccio anche se dovrei stare un po’ di tempo in più con la mia famiglia. Io sono amica di tutti e ho una buona collaborazione con la mia collega di lavoro.”.

E con questo ringraziamo Rosanna per la sua collaborazione e della sua preziosa testimonianza

PAOLO

RACCONTI DI VITA

ARRIGO

In un tempo in cui i telegiornali si concentrano su eventi violenti, ci sono anche realtà edificanti e costruttive. A Udine, per esempio, c’è la Comunità Piergiorgio, che accoglie giovani diversamente abili. Qui si passano i giorni utilizzando le capacità residue, manuali specialmente, per realizzare oggetti o semplici disegni, assistiti dalle ammiratrici.

Il primo lavoro dell’anno è per l’Inter club di Lauzacco: una volta si facevano portapenne, un’altra lavagnette bianche da appendere, ovviamente in stile neorazzurro.

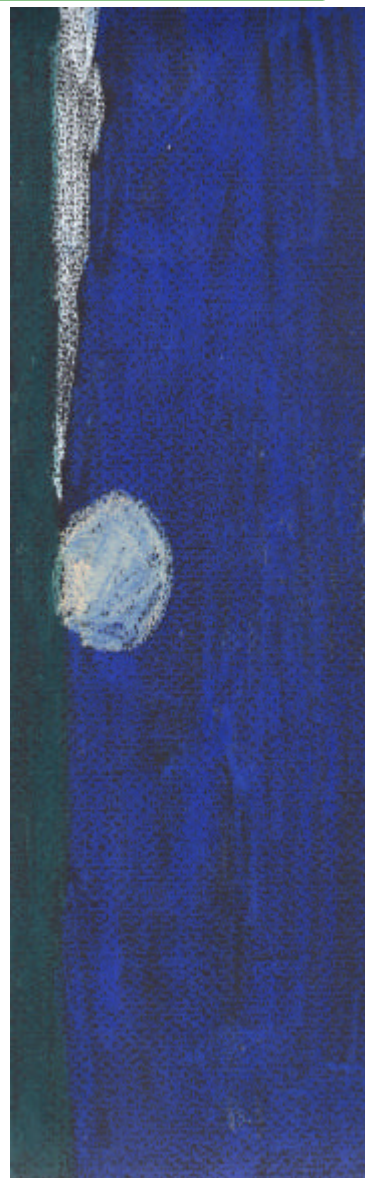
Adesso, sono appena stati realizzati i portachiavi in cuoio colorato per la pedalata di Ronchis di La tisa-

na. Quest’anno poi, sono già usciti i primi due numeri del giornalino, che va oltre il perimetro della Piergiorgio, per farla conoscere all’opinione pubblica, e si chiama, proprio, “Oltre”.

Si fa pure musicoterapica: è un modo d’ascoltare musica, o suonare, per uscire dalla limitatezza personale e assaporare una dimensione più serena e coinvolgente. Ma non finisce qui. Da oltre un anno è attivo anche il centro di Caneva di Tolmezzo, voluto dal non mai dimenticato don Onelio.

Entrambi sono attrezzati con una piccola palestra per la fisioterapia e la psicoterapia. Con questa lettera desidero far conoscere, soprattutto, l’umanità di questo centro sociale, verso il quale mi sento veramente riconoscente.

ARRIGO



G.V.